

Un Dio che crea per amore

L'Amor che move il sole e l'altre stelle

(Paradiso XXXIII,145)

Dio crea per amore, per questa forza incontenibile, questo *Amor che move il sole e l'altre stelle* (il versetto chiude il Paradiso e tutta la Divina Commedia di Dante Alighieri). Egli è Amore che *crea* e *muove* il mondo. L'Amore è infatti forza "incontenibile": è l'amore il *meccanismo* del mondo e di tutta la vita. E questo mondo - che ha creato nel Suo "big bang" d'amore, in questa sua "esplosione" d'amore – Dio lo ha affidato a noi, perché l'uomo lo custodisse e ne avesse cura. Fin dai primordi della sua esistenza l'uomo è chiamato da Dio ad amare, a prendersi cura del mondo che Lui ha creato e che ha donato all'uomo. E cosa significa *custodire, prendersi cura*? Dovremmo forse riscoprire questa categoria (e in tutti gli ambiti della nostra esistenza) assieme a quella di *dono*. Prendersi cura di ciò che si è ricevuto in dono non significa spadroneggiare, deturpare, usare, disprezzare, consumare, maltrattare, saccheggiare... forse il significato può ben essere rappresentato dall'atteggiamento di un normale genitore che ama *visceralmente* il proprio bambino che ha ricevuto in dono, che lo sente parte e "estensione" di se stesso e per questo lo ama con un sentimento che è un misto di attenzione, tenerezza, cura, sollecitudine, rispetto, ma anche stupore e quasi "sacro timore" per la creatura che ha ricevuto in dono e per il benessere del quale è disposto a dimenticare e perdere se stesso.

La *Laudato si'*, ultima Enciclica di Papa Francesco (ricordiamo che per *Enciclica* si intende una lettera del Papa indirizzata ai fedeli di tutto il mondo, su argomenti riguardanti la dottrina cattolica o particolari situazioni religiose o sociali) rappresenta il punto d'approdo di una riflessione in atto fin dall'inizio del suo pontificato come risulta da molte sue omelie. Riportiamo qualche esempio:

Dall' OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

SANTA MESSA-IMPOSIZIONE DEL PALLIO
E CONSEGNA DELL'ANELLO DEL PESCATORE
PER L'INIZIO DEL MINISTERO PETRINO
DEL VESCOVO DI ROMA , *Piazza San Pietro, Martedì, 19 marzo 2013*

Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna. Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore,

perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza... che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio ...Solo chi serve con amore sa custodire!...Custodire il creato, ogni persona, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore...Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Dall' OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Piazza San Francesco, Assisi
Venerdì, 4 ottobre 2013*

Che cosa testimonia san Francesco a noi, oggi? Che cosa ci dice, non con le parole – questo è facile – ma con la vita? La prima cosa che ci dice, la realtà fondamentale che ci testimonia è questa: essere cristiani è un *rapporto vitale con la Persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui*...Francesco inizia il Cantico così: “Altissimo, onnipotente, bon Signore... Laudato sie... cun tutte le tue creature” (FF, 1820). L'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia *il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato* e come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a quello che Dio ha creato. E soprattutto san Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! L'armonia e la pace! Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace. Da questa Città della Pace, ripeto con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro

che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra, in Terra Santa, tanto amata da san Francesco, in Siria, nell'intero Medio Oriente, in tutto il mondo.

LAUDATO SI'

“Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?”: questo è l'interrogativo che sta al cuore dell'ultima *Enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune* (pubblicata lo scorso maggio). Questa domanda conduce ad interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori alla base del vivere sociale: per quale fine siamo venuti in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo? L'Enciclica prende il nome dalla celebre invocazione di Papa Francesco – *“Laudato si, mi' Signore”* – che nel Cantico delle Creature ricorda che la terra, la nostra *casa comune*, “è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia” ... Noi stessi “siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora”. Ora questa terra - maltrattata e saccheggiata – si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno ad una “conversione ecologica”, secondo l'espressione di Giovanni Paolo II, cioè a “cambiare rotta”, assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la cura della *casa comune*. “Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e

alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta”, legittimando uno sguardo di speranza e mandando a tutti un messaggio chiaro: “L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune; l’essere umano è ancora capace di intervenire positivamente; non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all’estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi”.

Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo?

Papa Francesco si rivolge ai fedeli cattolici, riprendendo le parole di Giovanni Paolo II: “I cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all’interno del Creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede, ma si propone *specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune*: il dialogo percorre tutto il testo, e nel cap. 5 diventa lo strumento per affrontare e risolvere i problemi.

L’itinerario dell’Enciclica si snoda in 6 capitoli.

1. “*Quello che sta accadendo alla nostra casa*” → Il capitolo assume le più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale come modo per ascoltare il grido della creazione, “trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo”. Si affrontano così vari aspetti dell’attuale crisi ecologica: la questione dell’acqua, perdita di biodiversità, etc...

2. *“Il Vangelo della creazione”* → Papa Francesco rilegge i racconti della Bibbia, offre una visione complessiva e articola la tremenda responsabilità dell’essere umano nei confronti del creato, l’intimo legame tra tutte le creature e il fatto che “l’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti”. L’esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Tale rottura è il peccato.

La terra, la nostra casa comune, *“è anche come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia”*.

3. *“La radice umana della crisi ecologica”* → Questo capitolo presenta un’analisi della situazione attuale, in modo da accoglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde, in un dialogo con la filosofia e le scienze umane. Alla radice si diagnostica nell’epoca moderna un eccesso di antropocentrismo: l’essere umano non riconosce più la propria giusta posizione rispetto al mondo e assume una posizione autoreferenziale, centrata esclusivamente su di sé e sul proprio potere. Ne deriva una logica “usa e getta” che giustifica ogni tipo di scarto, ambientale o umano che sia, che tratta l’altro e la natura come oggetto. E’ la logica che porta a sfruttare i bambini, ad abbandonare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, praticare la tratta

di essere umani. E' la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico.

4. *“Un’ecologia integrale”* → Il cuore della proposta dell’Enciclica è l’ecologia integrale come nuovo paradigma di giustizia; un’ecologia “che integri il posto specifico che l’essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda”. Infatti, non possiamo “considerare la natura come qualcosa separato da noi o come una mera cornice della nostra vita”. “Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l’ambiente e per la qualità della vita umana: ‘Ogni lesione della solidarietà e dell’amicizia civica provoca danni ambientali’”. Questa ecologia integrale “è inseparabile dalla nozione di bene comune”: nel contesto di oggi, in cui “si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali”, impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di “una opzione preferenziale per i più poveri”.

5. *“Alcune linee di orientamento e di azione”* → Questo capitolo affronta la domanda su che cosa possiamo e dobbiamo fare. Le analisi non possono bastare: ci vogliono proposte “di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale”, e “che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando”. Per Papa Francesco è imprescindibile che la costruzione di cammini concreti non venga affrontata in modo ideologico, superficiale o riduzionista: Per questo è indispensabile il dialogo. “La Chiesa non pretende di definire le

questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune”. Su questa base il Papa non esita a formulare un giudizio severo sulle dinamiche internazionali recenti, per mancanza di decisione politica.

Ascoltare il grido della creazione, trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo.

6. *“Educazione e spiritualità ecologica”* → Il capitolo finale va a cuore della conversione ecologica a cui l’Enciclica invita. Le radici della crisi culturale agiscono in profondità e non è facile ridisegnare abitudini e comportamenti. L’educazione e la formazione restano sfide centrali. La partenza è “puntare su un altro stile di vita”, che apre anche la possibilità di “esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale”. E’ ciò che accade quando le scelte dei consumatori riescono a “modificare il comportamento delle imprese, forzandole e a considerare l’impatto ambientale e i modelli di produzione”. “Un’ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell’egoismo”. Tutto ciò sarà più semplice a partire da uno sguardo contemplativo che viene dalla fede: “Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo”. La salvaguardia

dell'ambiente non può essere separata dalla giustizia verso i poveri.
“Abbiamo bisogno di una nuova solidarietà universale”.

L'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente; non tutto è perduto... si può tornare a scegliere il bene e rigenerarsi.

Alla termine dell'Enciclica Papa Francesco propone due preghiere,
“una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio
creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo
assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci
propone”.

Preghiera per la nostra terra

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza

e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Preghiera cristiana con il creato

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,

perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:

Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen.

Franciscus

